FAMIGLIA CRISTIANA
Dir. Resp.: Antonio Rizzolo
26-APR-2020
da pag. 16
foglio 1 / 5
www.datastampa.it
Tiratura: 271033 - Diffusione: 217706 - Lettori: 1021000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 429 %

EMERGENZA COVID-19 LE MISURE PER SUPERARE LA GRAVE CRISI ECONOMICA E AVVIARE LA "FASE 2" SECONDO CONFINDUSTRIA, COMMERCIANTI E SINDACATI

ITALIA ANNO ZERO

«IL NOSTRO PAESE TRASFORMERÀ UNA TRAGEDIA IN UN'OPPORTUNITÀ»
Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

«RIPARTIAMO DAI NEGOZI, QUASI LA METÀ POTREBBE NON RIAPRIRE»
Patrizia De Luise, responsabile di Confesercenti

«L'INDUSTRIA DELLE VACANZE È IN GINOCCHIO, SERVONO AIUTI DI STATO E MENO INCERTEZZA»
Luca Patanè, a capo di Confturismo

«POSSIAMO FARCELA, MA PRIMA METTIAMO IN SICUREZZA I LAVORATORI»
Annamaria Furlan, segretario Cisl

di **Francesco Anfossi**

Come uno tsunami invisibile, oltre a mietere vittime tra uomini e donne, il Covid-19 ha messo in ginocchio l'economia mondiale. Il Fondo monetario internazionale la definisce la più grave recessione dai tempi della Grande Depressione del 1929. Solo nel 2020 il Pil del pianeta perderà il 3%. L'Italia, una delle più colpite dal contagio, si ritrova in una crisi dentro la crisi: solo quest'anno la perdita di prodotto interno lordo è stimata intorno al 9%.

Industria, commercio, distribuzione, servizi, nulla ci sarà risparmiato. La chiusura forzata delle attività, il *lockdown* come viene chiamato, genera shock simultanei che stanno avvelenando il made in Italy. E a farne le spese è l'occupazione. Dei nove milioni di lavoratori che rimangono in casa, "tra color che son sospesi" ce ne sono almeno due milioni che hanno già perso il posto, anche se le condizioni e i numeri cambiano a seconda della durata del contagio e della capacità di ripresa dei vari comparti.

Tra i primi a essere colpiti da questa piena inarrestabile generata dal virus ci sono certamente gli artigiani. Il segretario generale della Confartigianato **Cesare Fumagalli** non sa nemmeno dove iniziare nell'elencare le perdite. La Caporetto artigianale non risparmia nessuno: «Parrucchieri, estetisti, tassisti, addetti ai trasferimenti e noleggiatori

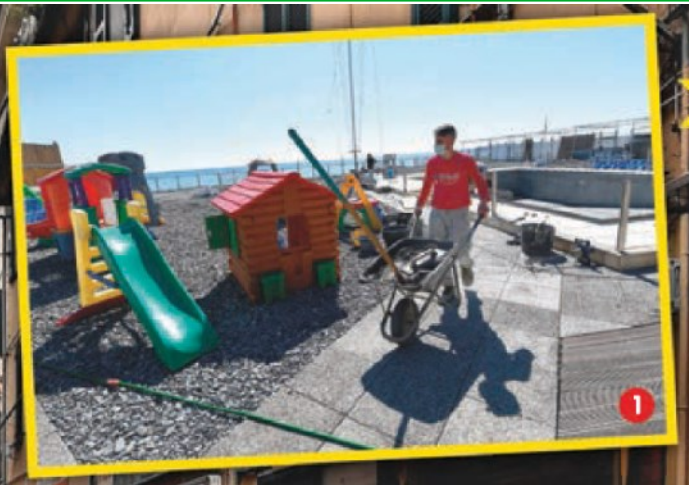
I NUMERI DELLA RECESSIONE

Fonte: Fmi; Confcommercio; Confindustria; Met (Monitoraggio economia e territorio)

-3%
la perdita del Pil prevista per quest'anno nel mondo

-9,1%
il calo del Pil italiano

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



EFFETTO SERRATA

Così appare il centro storico di Genova per effetto del *lockdown*, ovvero della chiusura di tutte le attività commerciali per evitare la diffusione del coronavirus. 1. Lavori in uno stabilimento balneare di Nervi, in Liguria. 2. Un negozio di abbigliamento per bambini a Roma. Il Governo ha disposto la riapertura di questo genere di esercizi. 3. Una libreria della capitale. Anche queste attività possono ripartire, ma molte Regioni, come Lombardia, Veneto, Campania e Piemonte, hanno eluso il decreto e confermato il blocco.

sono in crisi totale. Ma è in gravissime condizioni tutta quella miriade di sarti, modellisti, stilisti, addetti al comparto tessile e dell'abbigliamento che stanno dietro alle grandi griffe della moda. In questo caso la stagione è persa per sempre, non c'è possibilità di recupero».

Ma l'elenco per Fumagalli potrebbe continuare: «L'Italia è fatta da milioni di piccole imprese artigiane a conduzione familiare o addirittura senza dipendenti. Perché non ripartire da loro visto che incrociano minori rischi di contagio? Anche i cantieri edili sono i luoghi dove il distanziamento è più facile. Nel nostro Paese le imprese con meno di 50 dipendenti sono il 65%. E si sa che sono aziende a carattere locale, i

-31%
l'andamento dei consumi nel nostro Paese

-95%
i turisti stranieri che verranno

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

dipendenti non hanno bisogno di ricorrere ai trasporti pubblici».

Un altro settore in terapia intensiva è il turismo, se pensiamo che le presenze straniere nel Belpaese caleranno del 95%. «I dati sono sempre più cupi», spiega **Luca Patanè,** presidente di Confturismo. «È tutto fermo e l'incertezza regna sovrana. Tra pacchetti vacanze, alberghi, ristoranti, locali pubblici, trasferimenti, voli, stabilimenti balneari e indotto ci sarà se va bene un calo del fatturato dell'80%. Un po' di ripresa per un comparto che ha il 12% del Pil e il 13% degli occupati forse arriverà a luglio e agosto. Ma abbiamo bisogno di regole chiare. Ed è fondamentale capire quando ne usciranno anche gli altri Paesi del mondo, perché il turismo è divenuto globale. Ne usciremo? Si prevede che i flussi torneranno a partire dal 2021, ma fino ad allora dobbiamo stringere i denti e contare sul sostegno del Governo. Spero anche che l'Europa non ci arrechi troppi danni. Se la presidente della commissione Von der Leyen dice che quest'anno sarà difficile fare vacanze arreca conseguenze incalcolabili al turismo».

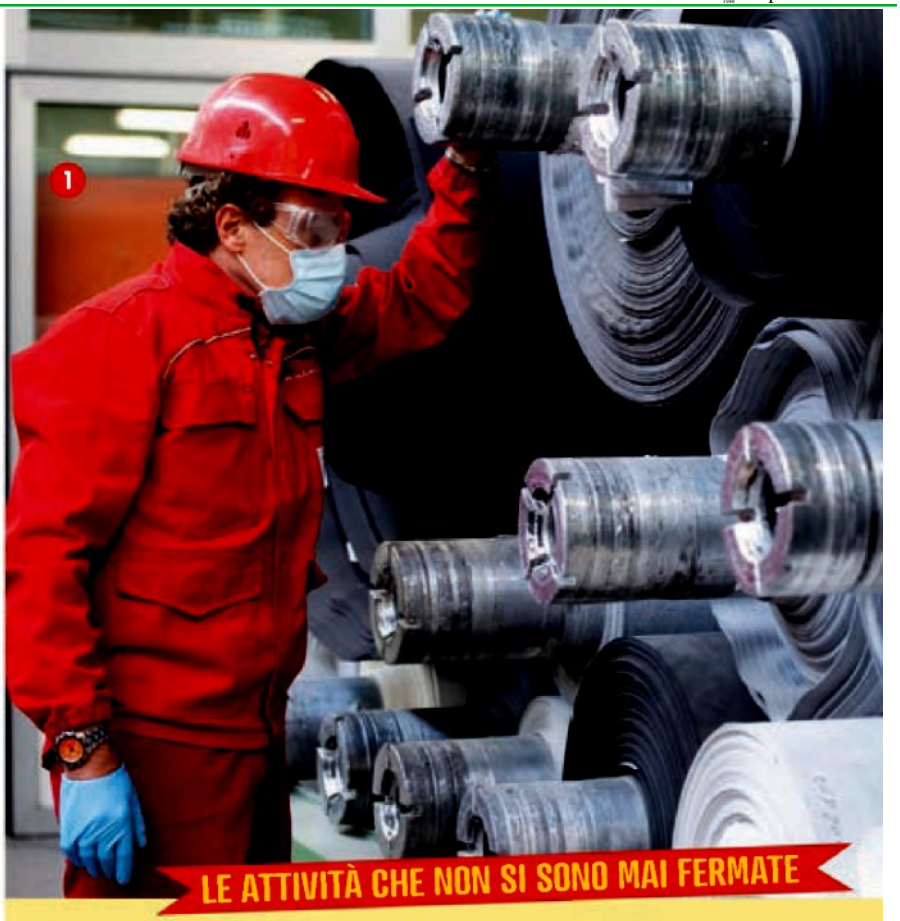
CESARE FUMAGALLI, 66 ANNI

LUCA PATANÈ, 58

Il paesaggio lunare delle nostre città riflette bene lo stato della situazione del commercio e dei negozi. Secondo la presidente della Confesercenti **Patrizia De Luise** «c'è la paura di non poter più rialzarsi: il 44% degli esercizi ha timore di non poter aprire». Se è vero che, a parte il comparto alimentare, i consumi sono fermi, dalle auto (le immatricolazioni sono scese dell'82%) all'abbigliamento (meno 100%) è necessario riattivare la domanda interna il prima possibile. La presidente dell'associazione parla di una «massiccia iniezione di liquidità, con procedure di accesso al credito il più possibile semplificate». C'è persino chi parla di *helicopter money*, ovvero di una somma offerta una tantum a ogni cittadino da spendere per far girare l'economia.

PATRIZIA DE LUISE, 65

Il decreto Cura Italia del Governo di Giuseppe Conte non lo prevede. Si basa soprattutto su prestiti agevolati alle imprese. Ma agli imprenditori non piace, come conferma il neopresidente di Confindustria **Carlo Bonomi,** per lungo tempo a capo di Assolombarda, l'associazione degli industriali della regione più produttiva e più colpita dal Covid-19. «La via del Governo per



LE ATTIVITÀ CHE NON SI SONO MAI FERMATE

1. Un operaio dotato di guanti, occhiali protettivi e mascherina al lavoro nell'impianto produttivo di Alcantara, a Nera Montoro, frazione di Narni (Terni). 2. Un addetto alle consegne Amazon mentre recapita un pacco in un palazzo di Milano. 3. Uno stabilimento caseario a Fasano (Brindisi). 4. Operai in una linea di montaggio della Fca.

-82% le immatricolazione delle auto

-100% le vendite di abiti e calzature

-19% il crollo del fatturato delle aziende italiane per il 2020

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

FAMIGLIA CRISTIANA
Dir. Resp.: Antonio Rizzolo
www.datastampa.it
Tiratura: 271033 - Diffusione: 217706 - Lettori: 1021000: da enti certificatori o autocertificati

uscire dall'emergenza», dice, «è quella di favorire l'indebitamento delle imprese prestando loro denaro con la collaborazione delle banche, che dovranno valutare le condizioni del credito. Ma più alto è l'indebitamento, più difficile diventa investire. Inoltre i prestiti dovrebbero essere articolati almeno su 15 anni e non su 6 come prescrive il decreto».

CARLO BONOMI, 53

Come è noto, se i dati epidemiologici continueranno a migliorare, il Governo sta già pensando a una "Fase 2", che significa una lenta e graduale ripresa delle attività produttive. Per scandire la tabella di marcia è stata scelta una squadra di 17 consulenti guidata dal supermanager **Vittorio Colao** (cui si aggiungono il capo della Protezione civile Angelo Borrelli e il commissario per le strutture ospedaliere Domenico Arcuri). La riapertura, a partire dal 4 maggio, si basa sulle 4 D (distanza di sicurezza, dispositivi di protezione come le mascherine, digitalizzazione, ovvero smart

9 MILIONI
gli occupati fermi a causa dell'emergenza

-2,7 MILIONI
la perdita dei posti di lavoro stimata

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

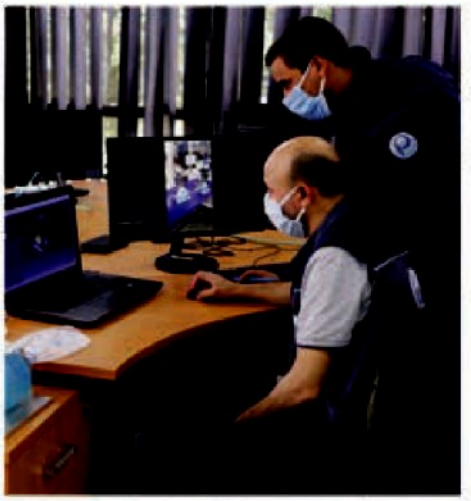
FAMIGLIA CRISTIANA
Dir. Resp.: Antonio Rizzolo
www.datastampa.it
Tiratura: 271033 - Diffusione: 217706 - Lettori: 1021000: da enti certificatori o autocertificati

La serrata dei negozi a Padova. Sotto, impiegati in un ufficio del porto di Genova.

VITTORIO COLAO, 58

working per chi può, diagnosi, vale a dire test di positività). Bonomi è molto scettico sull'attuazione di questa seconda fase: «Abbiamo bisogno di riaperture estese, ma non abbiamo ancora dispositivi di protezione distribuiti in massa, manca la tamponatura a tappeto, non abbiamo indagini sulla concentrazione dei contagi, né test sierologici sugli anticorpi, né tecnologie di tracciamento della popolazione». Eppure, se il quadro è certamente fosco, fondate ragioni di ottimismo non mancano. Ci sono settori pronti a ripartire, come quello manifatturiero, il secondo più potente d'Europa. Inoltre ogni crisi ha permesso una riorganizzazione dell'intero comparto produttivo. Certo, servono procedure snelle e risorse per finanziare il welfare, ammortizzatori sociali per chi il lavoro lo ha perso, liquidità per tutto il sistema: si parla di tremila miliardi di euro. Il contenzioso con i Paesi del Nord Europa guidati dalla Germania sugli eurobond, che altro non sono che titoli di debito garantiti da tutta l'Unione, è noto. Finora la Germania ha concesso un prestito di 37 miliardi solo per la ristrutturazione sanitaria. Briciole.

ANNAMARIA FURLAN, 61



«Nulla sarà come prima dopo questa emergenza sanitaria», commenta la segretaria della Cisl **Annamaria Furlan.** «Ma il nostro Paese, come è avvenuto in altri momenti della sua storia, ha le capacità economiche, sociali, tecnologiche e anche culturali per ripartire, ma prima mettiamo in sicurezza i lavoratori». Su questo è d'accordo anche Bonomi: «Abbiamo un capitale umano straordinario e un'incredibile forza imprenditoriale. Ancora una volta l'Italia saprà trasformare una tragedia in un'opportunità per ripartire».

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE